

Targa d'oro a Raul Randon



Monsignor Gloder
Nuovo presidente della
Pontificia Accademia
Ecclesiastica

Paolo Mariani
Nuovo presidente della Camera
di Commercio di Vicenza



Vicentini nel Mondo

www.entevicentini.it

Targa d'oro a Raul Randon

Premiato a Cornedo Vicentino l'imprenditore di origini vicentine, figura di eccellenza imprenditoriale internazionale

Discendente della seconda generazione di immigrati provenienti dalla provincia di Vicenza e stabilitisi nel Rio Grande Do Sul, Raul è nato a Tangara – SC, il 6 agosto 1929.

Nel 1939 la sua famiglia si stabilì a Caxias Do Sul dove il padre gestiva un negozio di strumenti per macchine agricole.

Figlio di Abramo ed Elisabetha Randon, da giovane non ha avuto la possibilità di proseguire gli studi, divenendo però un abile e bravo autodidatta. Frequentando corsi e seminari e partecipando a conferenze, ha potuto acquisire e approfondire conoscenze nel settore amministrativo-finanziario, nei costi di gestione, nella vendita e produzione, vale a dire in tutte le discipline che hanno una diretta relazione con la gestione generale d'impresa.

Dopo il servizio militare, concluso nel 1949, inizia a lavorare in una piccola officina con il fratello. Nel 1950 costituisce con Italo Rossi la Ditta Randon Rossi Ltda, con l'obiettivo di produrre macchine per la stampa, ma solo dopo un anno dalla fondazione, un incendio distrugge completamente l'azienda.

Con il fratello Hercílio e il meccanico Primo Fontebasso avvia nel 1952 la Società Randon Meccanica LDT che nel 1961 inizia la produzione di rimorchi e semirimorchi e nel 1969 viene inaugurata la filiale di San Paolo. L'azienda cresce ulteriormente a seguito di accordi commerciali e strategici stretti con General Motors e Ford.

Nel 2006 sono operative nove aziende con filiali e uffici presenti in tutti i continenti.

Questo grande successo trova la sua origine nell'insieme dei principi che hanno sempre guidato il modello gestionale di Raul Randon: circondarsi di persone competenti e tecnicamente ben preparate; concedere a ciascuno autonomia operativa e condividere con loro i benefici dei successi, sia sul piano morale, che sociale, che finanziario.

Oggi il Gruppo Randon occupa una posizione di primo piano a livello mondiale nel settore della produzione di rimorchi e semi rimorchi, di vagoni merci ferroviari e di mezzi fuoristrada. Per avere un'idea dei traguardi raggiunti,

basta considerare che il fatturato consolidato ha raggiunto la ragguardevole cifra di 2,5 miliardi di Euro e un numero di occupati pari a quasi 12.000 unità. Ma l'abilità imprenditoriale di Raul Randon non conosce limiti, tanto che ha dato vita ad ulteriori imprese che operano nel settore agroalimentare con risultati altrettanto lusinghieri.

La consegna della targa d'oro e l'inaugurazione della nuova sede degli alpini

"A Raul Anselmo Randon per le sue doti e capacità imprenditoriali che hanno portato al successo internazionale le imprese da lui create".

Questa è la motivazione per la quale è stata assegnata la Targa d'Oro dei Vicentini nel Mondo all'illustre imprenditore, il cui nonno nel lontano novembre 1893 partì da Muzzolon, frazione del Comune di Cornedo Vicentino, per il Brasile.

Già nel corso della celebrazione della XLV Giornata dell'Emigrante celebrata a Lusiana domenica 28 luglio u.s. era stato anticipato l'annuncio di questo conferimento dal Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero e dal Sindaco Antonella



Nelle foto, in ordine dall'alto:

- Il Sindaco Martino Montagna e le autorità accolgono Raul Randon e i famigliari nella sala consiliare
- La consegna della targa: con Raul Randon, il Presidente della Commissione Cultura dell'Ente Vicentini Ing. Ferruccio Zecchin, il Sindaco di Lusiana Antonella Corradin e il Sindaco di Cornedo Martino Montagna
- L'omaggio di Leandro Fonseca Zanetti
- Raul riceve un omaggio dall'Assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro Elena Donazzan



Corradin e, a seguito della conferma della presenza in Italia di Randon nel mese di settembre, la consegna vera e propria è stata programmata per sabato 7 settembre presso la sala consiliare del Comune di Cornedo.

Il prestigioso riconoscimento, che ogni anno l'Ente assegna a persone o a istituzioni per la loro benemerita opera a favore del mondo della emigrazione non poteva trovare destinatario più adatto in quanto, il raggiungimento di importanti risultati nel campo imprenditoriale non ha impedito a Raul Randon di mettere a fuoco la sua innata sensibilità verso le persone meno fortunate e per questo più bisognose di essere aiutate.

Questo importante aspetto della sua personalità è stato ricordato nell'intervento dell'Ing. Ferruccio Zecchin, Presidente della Commissione Cultura dell'Ente Vicentini.

A seguito dei saluti di benvenuto del Sindaco di Cornedo Martino Montagna e dopo essersi fatto interprete di quelli del Presidente Sbalchiero, non presente perchè impegnato in altri obblighi istituzionali, l'Ing Zecchin ha tenuto a sottolineare la grande ammirazione e il totale rispetto che la gente di Caxias Do Sul ha verso quest'uomo tanto che in questa città dove vive, si sposta tranquillamente senza scorta, tale è l'affetto che tutta la gente prova per la grande umanità più volte dimostrata. Nel prosieguo dell'intervento è stato pure ricordato il progetto Florescer da lui ideato a favore dei giovani e messo in risalto l'attuale impegno della figlia nella gestione di una ONLUS appositamente costituita.

Espressioni di ammirazione e stima anche dal Sindaco di Lusiana Antonella Corradin e dall'Assessore regionale all'istruzione, formazione e lavoro Elena Donazzan.

Particolarmente apprezzato da Raul l'omaggio costituito da un paio di scarpe nuove confezionate e consegnate da Leandro Fonseca Zanetti, un giovane artigiano brasiliano ritornato in Italia e stabilitosi a Cornedo, che ha avuto modo di affinare la propria professionalità frequentando un corso specifico per il settore calzaturiero, organizzato dalla Regione Veneto. Oltre al ritiro della Targa d'Oro, la presenza di Randon a Cornedo aveva come altra motivazione l'inaugurazione della nuova sede degli alpini a Muzzolon, la frazione che quindici anni fa ebbe modo di scoprire come luogo da cui quasi 114 anni addietro nonno



Luigi Cristoforo parti alla volta del Brasile.

Il forte vincolo nato con l'individuazione dei luoghi di origine dei suoi antenati, ha fatto sì che ancora una volta trovasse il modo di manifestarsi la sua sensibilità e l'innato senso di solidarietà, tanto da stabilire di fornire il proprio contributo coprendo quasi per intero l'ammontare delle spese necessarie per la ristrutturazione della locale sede degli alpini.

La riconoscenza per questo suo nobile gesto, uno dei tanti che ha fatto e che gli fanno onore, si è manifestata attraverso il grande calore e la notevole simpatia con cui lui, la sua signora, la figlia e il genero sono stati accolti dall'intera popolazione.

In un clima di festosa allegria domenica 8 settembre ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo stabile che d'ora in poi porterà il nome di suo nonno Cristoforo.

Gabriele Zanetti



In alto, l'arrivo alla nuova sede degli alpini. Sotto, il momento dell'inaugurazione e qui in basso, una foto ricordo

Monsignor Gloder

nuovo presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica

Vaticano, un altro vicentino ai vertici
Monsignor Giampiero Gloder guiderà
la Pontificia Accademia Ecclesiastica,
cioè la scuola che forma i diplomatici
della Santa Sede

Vaticano sempre più vicentino. Dopo la nomina a fine agosto di mons. Pietro Parolin a Segretario di Stato, un altro sacerdote vicentino si contraddistingue nella Curia romana; è mons. Giampiero Gloder 55 anni, originario di Gallio.

Il prelato, da sempre impegnato nella diplomazia vaticana, è stato nominato da papa Francesco nunzio apostolico e presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica, ovvero la scuola che forma i diplomatici vaticani. Con l'incarico mons. Gloder, consigliere di Nunziatura e capo ufficio con incarichi speciali nella Segreteria di Stato, è stato anche elevato alla sede titolare di Telde, nelle isole Canarie, diventando così arcivescovo.

«Una nomina che mi ha preso in contropiede» commenta a caldo il monsignore.

In attesa quindi?

«Del tutto – ammette – mons. Gloder –. L'invito mi è arrivato all'improvviso, come peraltro è nello stile del Santo Padre».

Inizia subito il nuovo incarico?

«Stavo seguendo alcuni progetti piuttosto impegnativi, che dovrò portare a termine velocemente. Sarà anche per questo che non ho ancora avuto modo di assaporare appieno l'onore che mi è stato concesso. La nomina ora mi impone tempi veloci per completare quanto sto portando avanti. Poi, una volta finito, prenderò in carico il nuovo impegno dove cercherò di dare il meglio di me».

Come vede il fatto di presiedere l'istituto che forma la diplomazia della Santa Sede?

«L'incarico è prestigioso e con esso va anche la grande responsabilità che la Pontificia Accademia Ecclesiastica richiede. Confido nell'aiuto di Cristo e nelle preghiere dei tanti amici che mi hanno già contattato per esprimermi il loro affetto».

Nato ad Asiago il 15 maggio 1958 da una famiglia di Gallio (dove vive anche il fratello Mariano), Gloder è stato ordinato sacerdote nel 1983 dal vescovo di Padova mons. Filippo Franceschi e dal 1992, dopo la sua laurea in teologia dogmatica, opera nel servizio diplomatico della Santa sede. Destinato come addetto alla Nunziatura apostolica in Guatemala, nel 1995 è stato trasferito nella sezione Affari generali della Segreteria di Stato vaticana.

Nel 2003 è diventato prelato d'onore del pontefice, assistendo papa Ratzinger nella stesura dei discorsi e consigliando Benedetto XVI nei suoi interventi pubblici. «Una nomina che riempie di gioia la Chiesa padovana», ha commentato il vescovo di Padova, mons. Antonio Mattiazzo, (la parrocchia di Gallio è nella diocesi patavina), appena ricevuta la notizia e dopo aver raggiunto telefonicamente mons. Gloder per congratularsi di persona.

Una gioia che ha pervaso la famiglia, la mamma Giovannina, già insegnante, e il fratello Mariano, professore di diritto alle scuole superiori di Asiago; entrambi si dicono molto emozionati per il loro parente. E con loro anche tutta Gallio, le cui campane hanno risuonato a festa appena giunta la notizia della nomina.

«Avevo promesso alla maestra Giovannina



che avrei organizzato una grande festa quando il suo figliolo sarebbe diventato vescovo – scherza il sindaco di Gallio Pino Rossi – Invece è stato nominato arcivescovo, quindi dovrò organizzare una festa ancora più grande».

«Che il monsignore fosse destinato a fare carriera era evidente a chiunque l'abbia conosciuto – prosegue Rossi – La sua umanità, coniugata ad una cultura superba, la sua sensibilità abbinata ad una spiccata capacità di comprendere e comunicare, lo rende da sempre una persona speciale. Oggi è davvero un grande giorno per la comunità di Gallio e per tutto l'Altopiano». «Monsignor Gloder è della terra che diede i natali a Gianbattista Pertile, sacerdote e intellettuale, docente universitario e rettore dell'Università di Padova, promotore del rinnovamento del diritto ecclesiastico – ricorda l'assessore regionale Roberto Chiambetti – Sono certo che saprà essere un punto di riferimento in questi anni di trasformazione che vedono la Chiesa protagonista di una innovazione per molti aspetti sorprendente in cui i prelati vicentini, ad iniziare da monsignor Parolin, sembrano avere un ruolo di primo piano».

Gerardo Rigoni

Tratto dal Giornale di Vicenza del 22/09/2013

Paolo Mariani eletto nuovo presidente della Camera di Commercio di Vicenza

Il successore di Vittorio Mincato è stato eletto all'unanimità per acclamazione alla prima seduta del nuovo consiglio camerale

Paolo Mariani è stato eletto, all'unanimità e per acclamazione, presidente della Camera di Commercio di Vicenza per il prossimo quinquennio. L'elezione è avvenuta martedì 1 ottobre 2013 nel corso della prima riunione del nuovo consiglio camerale, presente al completo. Mariani subentra a Vittorio Mincato, giunto a scadenza di mandato. Il nuovo presidente della CCIAA ha 51 anni, è ingegnere meccanico, ed è contitolare della Mariani srl di Carrè, azienda che produce impianti per il packaging e la pallettizzazione, fondata a metà degli anni Cinquanta da Domenico Mariani.

È membro di Giunta di Confindustria Vicenza ed è stato presidente del Raggruppamento di Thiene dell'Associazione dal 2004 al 2008. Dall'ottobre 2012 è presidente di Alto Vicentino Servizi spa, azienda che gestisce il servizio idrico integrato (acquedotti, depurazione, fognature) dell'Alto Vicentino.

NUOVO CONSIGLIO PER LA CAMERA DI COMMERCIO DI VICENZA

Nominati i nuovi consiglieri, designati dalle organizzazioni di categoria per il quinquennio 2013-2018.

Si rinnova il Consiglio della Camera di Commercio di Vicenza e a seguire vengono riportati i nomi dei 33 consiglieri che compongono il parlamentino dell'ente camerale dal 1° ottobre, data nella quale è stato nominato il nuovo presidente per il quinquennio 2013-2018.

I consiglieri sono stati designati dalle organizzazioni di categoria e nominati con decreto dal presidente della Regione, Luca Zaia, in proporzione al numero di imprese iscritte al Registro delle imprese vicentino. In rappresentanza di Confindustria Vicenza, oltre al presidente Giuseppe Zigliotto e al consigliere uscente Paolo Mariani, entrano in consiglio Laura Dalla Vecchia presidente del Raggruppamento di Schio, Silvia Ferraro vicepresidente della Sezione grafici, cartai, cartotecnici, Rodolfo Mariotto vicepresidente con delega alle infrastrutture, Claudia Piaserico presidente della sezione orafa ed argentiera e Antonio Vescovi vice-



presidente della sezione costruzioni edili. Tra i consiglieri inclusi nella quota riservata al comparto Servizi alle imprese, sono stati nominati il direttore di Confindustria Vicenza Daniele Valeri e Paolo Gurisatti, presidente della Step srl. I consiglieri designati per gli altri settori sono: Martino Cerantola e Giovanni Pasquali (Agricoltura); Flavio Lorenzin (Apindustria); Fiorella Bertoldo, Agostino Bonomo, Gianluca Cavion, Pietro De Lotto, Ruggero Garlani e Paola Zanotto (Artigiani); Giorgio Tibaldo (Bancario e assicurativo); Teresa Paola Cadore, Angela Carli, Paolo Chiarello, Giuliano Mazzarini e Sergio Rebecca (Commercio); Angelo Fontana (Confcooperative Vicenza); Fabio Mantovani (Consulta provinciale dei liberi professionisti); Luigi Guiotto (Consumatori); Gianfranco Refosco (Organizzazioni sindacali); Luis Alberto Cogo, Maria Teresa Faresin e Mirka Pellizzaro (Servizi alle imprese); Virginio Piva (Trasporti e spedizioni); Ernesto Boschiero (Turismo).

Tratto da Industria vicentina del 1/10/2013



Dai nostri comuni Valli del Pasubio

Sagra della sopressa 2013

Anche quest'anno la 46a Sagra della Sopressa ha attirato nel nostro paese migliaia di visitatori nella prima metà di agosto.

La Pro Loco, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e altre Associazioni si è impegnata al massimo per la buona riuscita della festa, potendo contare come sempre su un gran numero di volontari, giovani e meno giovani, che si ringraziano per essersi adoperati con spirito di sacrificio prima, durante e dopo la manifestazione. Per tutti l'unica ricompensa è stata la soddisfazione di aver fatto qualcosa di utile per il proprio paese. La sopressa, tipico insaccato locale, è stata la protagonista principale della Festa e i tanti appassionati hanno potuto degustarla con polenta "brustolà" o in morbidi panini.

Angelo Cavion si è aggiudicato la targa per la "miglior sopressa 2013" fatta in casa, prodotto non commerciabile, ma importante, in quanto segno di una tradizione contadina che si tramanda di generazione in generazione, nonostante le tante limitazioni e attenzioni imposte dalle normative igienico - sanitarie vigenti. La festa è stata occasione di svago e sano divertimento per molte famiglie e soprattutto per i bambini, ai quali sono stati offerti due bellissimi spettacoli sotto l'arcostruttura comunale. Gastronomia e



Il manifesto promozionale della festa della sopressa
Nella foto in basso l'assaggio

L'impegno dei volontari ripagato da un buon successo

promozione turistica del territorio hanno viaggiato di pari passo anche nella Sagra di quest'anno.

Hanno arricchito la Sagra: una interessantissima Mostra Fotografica, gare sportive, una camminata lungo "La via dell'acqua" con gli animatori della Pro Loco, i mercatini per le vie del centro, una serata evento dedicata a Miss Provincia di Vicenza (un migliaio le persone presenti), la Tombola in piazza e una serata per i giovani.

Una nota particolare merita lo Spettacolo pirotecnico che ha chiuso la manifestazione. Migliaia di persone, sparse lungo le strade comunali adiacenti e nelle contrade vicine, hanno assistito al nutrito lancio di petardi in un crescendo di botti e di colori che illuminavano la serena notte di ferragosto.

L'attuale crisi economica ha indotto comunque tante persone a limitare le spese, soprattutto quelle voluttuarie e non strettamente indispensabili. Anche gli utili della Sagra hanno risentito di questa situazione. Ma per gli organizzatori, e in particolare la Pro Loco, resta sempre la soddisfazione di aver dato a tutti l'occasione di trascorrere alcune ore in piacevole compagnia e di aver contribuito al buon nome della comunità di Valli del Pasubio



In occasione della Sagra della Sopressa, nella prima metà di agosto 2013 la Pro Loco ha organizzato una Mostra Fotografica sul tema "Valli del Pasubio: Natura - Tradizioni - Vita quotidiana" riservata agli alunni della Scuola Media di Valli. Sedici ragazzi/e hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa portando in Mostra alcune immagini su aspetti caratteristici del

territorio. L'idea di affidare la valorizzazione e la promozione del paese di Valli ai giovani fotografi si è rivelata vincente.

I loro scatti hanno colto momenti di vita e aspetti naturalistici di grande suggestione ed emozione. Molte delle ottanta foto esposte riportavano alla semplicità del vivere quotidiano e a valori di altri tempi. Centinaia di visitatori hanno apprezzato l'iniziativa

Mostra fotografica e di pittura

I giovani valorizzano e promuovono il territorio



Gli studenti autori delle foto

invitando gli organizzatori a proseguire su questa strada, dando ai giovani autori la dovuta soddisfazione.

Ai ragazzi è stato consegnato dal Sindaco e dal Presidente della Pro Loco un attestato di partecipazione durante la cerimonia inaugurale. Completavano la Mostra alcuni quadri di pittori amatoriali locali su aspetti del nostro paese.

Il grande successo e il notevole interesse per la Mostra sono testimoniati da alcune note scritte che i visitatori hanno voluto lasciare in un apposito registro.

Ne riportiamo alcune:

"Complimenti ragazzi! Tenete sempre le vostre tradizioni, sono un patrimonio per tutti"

"Complimenti soprattutto ai fotografi. Per me che posso venire a Valli solo d'estate, alcune foto mi hanno regalato un'emozione forte. Grazie"

"Foto meravigliose, si riscopre ancora vecchi posti e usanze!!"

Bravi! E quadri fantastici!!"

"Straordinari, precisi e ben fatti i quadri."

"Foto stupende con paesaggi bellissimi e quiete indimenticabile ove si respira aria buona"

"Molto bene, bravi, mi piacerebbe conoscerli." (un insegnante)

"Una semplice meravigliosa bellezza"

"Foto stupende con dei panorami e stili di vita lontani da me che vivo in città. A vedere certe foto provo un po' di invidia".

"Solo con amore si possono fare queste foto, grazie per l'emozione".

"Come sempre i Valligiani si distinguono!!"

Davvero molto belle le foto e notevoli i dipinti".

**Il Presidente pro loco
Brandellero Livio**

Borsa di Studio "Agnese e Fulvio Valmorbida"

Sabato 5 ottobre il Teatro parrocchiale di Valli ha ospitato la cerimonia della consegna delle borse di studio vinte da studenti della locale scuola media che si sono particolarmente distinti per l'impegno e per i risultati conseguiti nel corso dell'attività scolastica.

A sottolineare l'importanza dell'evento sono intervenuti il Sindaco di Valli Armando Cunegato, l'Assessore alla Cultura Corrado Filippi Farmar, la dirigente scolastica della scuola media Giovanni Pascoli Manuela Scotaccia, l'arciprete don Maurizio Gobbo, Corradin Maria Elvira, cugina di Carlo Valmorbida, la professoressa Maria Cristina Scapin che, assieme al prof. Vito Coccoli, è la curatrice della borsa di Studio. A rappresentare

Premiati i vincitori nel ricordo di Carlo Valmorbida

L'Ente Vicentini il segretario Gabriele Zanetti. Di fronte ad un pubblico costituito da studenti, genitori ed insegnanti è stato ribadito, nei diversi interventi che si sono succeduti e che sono stati coordinati dal prof. Coccoli, che Carlo Valmorbida, nativo di Valli del Pasubio ed emigrato in Australia dove ebbe modo di raggiungere importanti traguardi come imprenditore, destinò una

Dai nostri comuni

somma a favore degli studenti di scuola media che si fossero distinti per impegno e per i risultati, avendo egli stesso sempre avuto una grande considerazione verso lo studio, verso il suo valore formativo ed ancora perché, attraverso di esso, chi ne usufruisce può pervenire a quella conoscenza indispensabile in particolare alle giovani generazioni per meglio affrontare le sfide della vita.

È stato inoltre sottolineato come Carlo Valmorbida mantenne intatti alcuni valori che gli consentirono di ottenere da un lato il successo, senza tuttavia dimenticare, dall'altro, alcuni principi tipici della saggezza e della tradizione della propria terra quali la solidarietà, che ebbe più volte modo di dimostrare nei confronti di coloro che, emigrati, non ebbero la sua stessa fortuna e l'attaccamento ai luoghi d'origine, alla gente e ai giovani che vi risiedono, ai quali spetta la responsabilità di costruire il futuro.

Nel ricordo di questa importante figura, che in segno di gratitudine e deferenza volle dedicare ai propri genitori la borsa di studio, sono stati consegnati i premi a Sbabo Filippo, a Vigato Letizia e a Tisato Chiara con l'unanime augurio dei presenti di conseguire prossimi, futuri risultati altrettanto positivi e gratificanti.

Gabriele Zanetti



Gli studenti premiati con le autorità (il primo da sinistra è il prof. Vito Coccoli)

Carlo Valmorbida, (...) destinò una somma a favore degli studenti che si fossero distinti per impegno e risultati, avendo egli stesso sempre avuto una grande considerazione verso lo studio

55° Corso sull'Architettura palladiana Palladio Workshop

Nicolini Brufatto Alexandra, residente a Garibaldi, città del Rio Grande do Sul, Architetto titolare di uno studio che opera nei settori del civile e del restauro e discendente di avi vicentini; Rebonatto Cassiano e Cristina, anche loro discendenti da vicentini, residenti a Passo Fundo sempre nel Rio Grande do Sul, entrambi laureati in Architettura e titolari di uno studio che condividono con un socio sono stati i candidati selezionati e segnalati dall'Ente Vicentini per la partecipazione al corso sul Palladio che ogni anno viene organizzato a Vicenza dal Centro Internazionale di Studi sull'Architettura Andrea Palladio (C.I.S.A.).

Anche la 55ª edizione di questa iniziativa, che nel tempo ha conservato immutato l'interesse dei partecipanti affinando di volta in volta l'approfondimento e l'ampliamento dei temi trattati, ha confermato un risultato che abbondantemente ha superato le più rosee aspettative dei partecipanti provenienti oltre che dall'Italia,

anche da diversi Paesi europei e dal nord e sud America.

Per quanto riguarda i selezionati dall'Ente Vicentini, la valutazione di questa esperienza è stata più che positiva, tanto che nel questionario di fine corso hanno espresso l'auspicio che nel futuro possano essere inclusi nel programma argomenti quali il disegno, la storia e le tematiche che riguardano il restauro architettonico.

La qualificata esperienza di docenti provenienti da diversi atenei italiani (Università di Milano; Università di Udine; Università di Padova; IUAV di Venezia; La Sapienza di Roma oltre a quella di Howard Burns della Scuola Normale Superiore di Pisa che ha presieduto i lavori, ha conferito agli interventi un elevato livello qualitativo, tanto da rendere accattivante anche il fitto ed impegnativo programma costituito da conferenze, laboratori e da diversi spostamenti necessari per visitare le numerose opere palladiane.

Realizzata dal 2 al 7 settembre 2013 la sei giorni di seminari all'interno degli edifici palladiani



Da sinistra: Cristina, Cassiano e Alexandra davanti ad una villa palladiana

I tre architetti in visita alla sede dell'Ente Vicentini ritratti con Gabriele Zanetti e Patrizia Bombi



Corso "Cercando Canova" Organizzato dall'Istituto di Ricerca per gli Studi su Canova

Alexandra, Cristina e Cassiano hanno avuto modo di ulteriormente arricchire il bagaglio della loro cultura partecipando al corso propedeutico "Cercando Canova", organizzato sotto il patrocinio della Regione Veneto e in collaborazione con il C.I.S.A. e con il nostro Ente e avente come primario obiettivo quello di far conoscere le opere di Antonio Canova.

Il corso, di cui l'aspetto organizzativo è stato curato come sopra premesso dall'Istituto di Ricerca per gli Studi su Canova e il Neoclassicismo ha avuto come sede di riferimento la città di Bassano del Grappa e si è svolto nell'arco di 4 giorni, da domenica 8 a mercoledì 11 settembre.

Il programma comprendeva lezioni relative alla vita e alle opere del Canova, al disegno e alle fonti letterarie nelle sue opere e una serie di visite al civico Museo di Bassano, alla Gipsoteca Canoviana e alla Casa di Canova, alla tomba di Canova, al Museo Civico di Asolo. L'iniziativa si è conclusa mercoledì 11 settembre a Venezia con le visite alle sculture Achille e Aiace a Palazzo Treves e al Museo Correr. Nel corso della loro permanenza a Vicenza, i tre architetti sono stati ospiti di una cena organizzata in loro onore dal Presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero. Erano pure presenti il Presidente della Commissione Cultura e Consultore Ing. Ferruccio Zecchin e il segretario dell'Ente Gabriele Zanetti.

È stata una occasione nella quale hanno manifestato tutta la loro soddisfazione per l'esperienza vissuta ed espresso apprezzamento per le diverse attività che l'Ente Vicentini promuove a favore del mondo della emigrazione. Hanno inoltre manifestato il loro intendimento di contattare quanto prima i Circoli Vicentini presenti nei luoghi delle loro residenze ed assicurato la propria presenza a Garibaldi, città brasiliana nella quale martedì 12 novembre l'ing. Zecchin e l'Architetto Boschi saranno i docenti di un corso su Palladio.

Gabriele Zanetti

San Pietro Valdastico

15 agosto 2013 Appuntamento per tanti emigranti

Per capire i numeri dell'emigrazione avvenuta in Valdastico nel secolo scorso, basta andare a fare un giro per le contrade del Comune, durante l'estate. La maggior parte delle case abbandonate durante il resto dell'anno, tornano a vivere quando arrivano le persone che se ne sono andate: i figli, i nipoti, le famiglie che riscoprono e rivivono le loro radici. Ritornano alla loro valle, rispolverano ricordi, si riempiono il cuore di affetti; è come ritrovare un po' di se stessi che in altri luoghi non può farsi presente, non riesce a venir fuori. Anche quest'anno, come succede da molto tempo, il Comune di Valdastico in collaborazione con il Comitato Comunale Emigranti, ha organizzato una giornata per ricordare le tante persone che hanno lasciato la valle in cerca di lavoro all'estero. La festa si

svolge presso la Chiesetta dell'Emigrante, che risale al 1699, e il parco attiguo che per l'occasione si riempie di tante bandiere proprio a significare i tanti luoghi dove sono emigrati i valligiani: è la ricorrenza più importante della valle che mette in luce il grande numero di persone che se ne sono andate e che ritornano per questa occasione.

La Santa Messa è stata celebrata da Don Fernando Lorenzi partito da Valdastico trentaquattro anni fa e che è missionario per la Comunità Italiana a WUPPARTAL- METTAN, GERMANIA e che tiene in particolar modo prendere parte a questa celebrazione per tornare tra i compaesani. Presente anche il diacono Lucca Secondo, anche lui emigrato in Inghilterra nel 1948 e da qualche anno ritornato in valle. Alla fine della S. Messa, con parole e preghiere particolari, c'è stata la consegna di un riconoscimento con pergamena ad alcuni emigranti. Questo piccolo ricordo è stato istituito nel 2001: viene scelto un emigrante per frazione e viene stilata una lista che ogni anno viene premiata. Gli attestati sono nominativi e sono stati consegnati da diverse autorità e portano la seguente scritta "ATTESTATO DI BENEMERENZA PERCHÉ OLTRE I NATURALI CONFINI HA SEMPRE MANTENUTO NEL CUORE L'AMORE PER IL SUO PAESE"

Ecco i nomi degli emigranti che hanno ricevuto quest'anno la pergamena:

- TOLDO LUIGI
EMIGRATO IN VENEZUELA NEL 1955
- LUCCA LUIGI
EMIGRATO IN INGHILTERRA NEL 1948
- BONIFACI GIORDANO
EMIGRATO IN FRANCIA NEL 1959
- FONTANA GIANICO
EMIGRATO IN SVIZZERA NEL 1962
- ZAMBON ADRIANO
EMIGRATO IN VARIE LOCALITÀ NEL 1978
- SLAVIERO AMORIDO
EMIGRATO IN SVIZZERA NEL 1956
- MORO GIANCARLO
EMIGRATO IN FRANCIA NEL 1958

Dopo la consegna degli attestati, il Comitato degli Emigranti ha offerto l'aperitivo così da concludere la mattinata tra saluti, chiacchiere e ricordi. In collaborazione con la Pro Loco di San Pietro Valdastico, si è tenuto a seguire il pranzo in compagnia, con polenta e baccalà, piatto tipico di un tempo, sempre apprezzato da chi ritorna in valle. Poi nel tardo pomeriggio, intrattenimento musicale, con balli e allegria.

Alla giornata sono stati presenti varie autorità locali e dei comuni

Me toca partire...

Me pianse el cuore lassar la me vale
me toca partire, ghè volto le spale...
gò lagrime amare che score sul viso,
la boca che no sa più dare un soriso...
Finio tuto quanto, no gò più futuro
e anca sa sbato la testa sul muro,
sa resto ancora, no cambierà gnente,
ormai gò deciso de lassar la me gente!
A volto la carta, a cambio la vita,
e anca sa sò che sarà tuto in salita,
el me passato lo vojo scancelare
e in te n'altro posto, tornar a sperare!!!
Le man, strense forte nà valisa de carton,
nela mente, de sogni pien un nisolòn,
i ricordi li tegno striti nel cuore,
nei giorni de tristessa, i me darà calore..
I brassi xè forti, no me manca gnente
la bona volontà, xè sempre presente...
un fià de salute e l'aiuto del Signore
podarò cavarmela col me onore!
A testa alta, co altre persone
come dapartuto, de triste e de bone,
ma, anca se dal me paese a vao lontan,
me tegno in bon e mai desmentego, ca son
ITALIAN!!!

Lucia Marangoni

Dai nostri comuni

limitrofi che con la loro presenza hanno ricordato tutti i paesi della valle toccati dall'emigrazione e alla fine il sindaco Toldo che ha ricordato quanto sia ancora vivo il problema dell'emigrazione legato al lavoro. Come un tempo si parte per paesi lontani in cerca di prospettive di vita migliori; certo è un altro tipo di emigrazione, ma il problema torna e porta lontano tanti giovani che qui da noi non possono avere spazio, né possibilità. Tutto questo è veramente triste e fa pensare. Una giornata piena, veramente traboccante di sensazioni, emozioni, ricordi, gioia, allegria e amicizia che è stata preparata con cura con l'aiuto e la collaborazione di tante persone disponibili. Un grande grazie a tutti quelli che si sono prodigati, per renderla indimenticabile come ogni anno. Ricordare le tante persone partite con tanti sogni nella valigia, verso paesi sconosciuti dove erano forestieri e quindi hanno faticato ancor di più a essere accettati... Ricordare con riconoscenza, ma con lo sguardo verso il futuro: lo spopolamento delle valli non si potrà più risanare, ma tutto questo deve essere un incitamento perché questo fenomeno non le spoli dal tutto lasciandoci privi delle nostre radici.

Lucia Marangoni



Dai nostri comuni

Marano

Il filò dei ricordi con gli emigranti una lezione di vita

A lezione di integrazione con i racconti degli emigranti maranesi. Cà Vecie ha ospitato "Cittadini di Marano, Cittadini del Mondo", appuntamento organizzato dal Comune con l'Ente Vicentini nel Mondo, per ricordare quanti sono andati a cercar fortuna all'estero. Presenti al filò di ricordi i coniugi Luigi Calgaro e Teresa Martini, oltre a Armando Tanello e Gabriella Dalla Fontana.

I primi sono tornati dall'Australia per una visita al loro luogo natio, mentre i secondi si sono nuovamente sistemati in pianta stabile a Marano dopo aver passato una vita in Sudafrica.

E' intervenuto anche Vittorio Fabris, figlio dell'allora sarto del paese, che nel 1947 è emigrato in Belgio all'età di tre anni.

Dopo l'introduzione di Giuseppe Sbalchiero, Presidente dei Vicentini nel Mondo, la parola è toccata a Fabris che ha esordito con « mi l'italiano non lo go mai imparà, ma il dialetto lo so ben ». Ha raccontato di quanto gli è mancata l'Italia nonostante ci avesse vissuto per pochi anni, di come era la vita degli italiani nella tristemente famosa miniera di Marcinelle e di quanto la sua volontà di integrarsi gli è servita per superare le differenze culturali.

«Quante lettere scritte alla mia compagna a Marano, impiegavano due mesi ad arrivare dall'Australia. Finalmente dopo sei anni siamo riusciti a sposarci», ha poi raccontato Luigi Calgaro di 91 anni.

«Andare a vivere all'estero ti fa diventare più forte perché devi adattarti a ciò che trovi», hanno aggiunto i coniugi Tanello, rientrati da due mesi.

A fine serata ha parlato anche il ghanese Baafi Yaw, che a breve sarà cittadino italiano, per portare la sua esperienza come metro di paragone per capire i mutamenti della emigrazione/immigrazione. Il sindaco Piera Moro ha offerto agli ospiti un bicchiere di mosto di clinto, « per chiudere il filò come da tradizione ».

M.B.

Tratto dal Giornale di Vicenza del 22/09/2013



parco del SOJO



Il "PARCO DEL SOJO Arte e Natura"

è situato a Covolo di Lusiana, in Provincia di Vicenza, nel margine meridionale dell'Altopiano di Asiago.

Il parco è stato inaugurato nel 2005 ed è stato ideato, a partire dal 2000, dall'arch. Morlin Diego di Nove (VI).

L'area sulla quale si sviluppa il parco è di circa 10 ettari, su di un terreno collinare, per la maggior parte ricoperto da bosco caduco. Quest'area era in stato di abbandono da oltre 30 anni.

La prima fase dei lavori è consistita nella pulizia dalle erbacce infestanti i sentieri, il sottobosco e dei fabbricati in rovina.

Il parco, che si trova a circa 560 metri sul livello del mare, comprende le essenze arboree dominanti quali la roverella, il carpino, la quercia, il frassino, il nocciolo, il noce ed il corniolo, che fanno cornice a piccole radure erbose.

La visita al parco inizia dalla sottostante contrada del Covolo, nella quale spicca una Chiesetta di cui si hanno notizie certe dal 1086, che è arricchita da due cicli di affreschi dedicati a S. Antonino da Padova. La contrada è caratterizzata da piccole casette affiancate, realizzate per lo più in pietra. Dal centro del gruppo di case inizia il sentiero che attraversa prati ed orti e si dirige verso la grande parete bianca di roccia del "Sojo", sito abitato sin dai tempi antichi, come confermano i ritrovamenti archeologici avvenuti anni or sono. La parete rocciosa viene anche chiamata "Sojo delle streghe", perché la tradizione popolare narra sia stato un loro punto di ritrovo.

All'interno del parco vi sono anche due "calcare", antichi forni in sasso usati per la fabbricazione della calce da costruzione, utilizzati sino al secolo scorso e da poco restaurati.



Le foto di alcune sculture presenti nel parco

Anche la Prima Guerra Mondiale ha lasciato i suoi segni nell'area; infatti vi sono alcune caverne, ricoveri e tratti di trincea scavati nel terreno e nella roccia. La magia del luogo trae ispirazione da molteplici fattori e da quanto si scopre fra la vegetazione, un insieme di elementi che rappresentano un valore aggiunto a quello naturale del paesaggio.

La parte del leone però tocca alle sculture, per ora una settantina, che si collocano lungo il sentiero, nelle radure, nel prato, immerse nel bosco.

Molte delle opere sono state realizzate direttamente sul posto, dopo che gli artisti hanno avuto modo di visitare il luogo e di respirarne la magia. Sono stati utilizzati vari materiali quali bronzo, gres, legno, pietra, ferro, acciaio corten. Gli artisti sono stati scelti per la loro particolare sensibilità verso la natura e provengono da una decina di nazioni.

Il percorso ha una durata di circa due ore.

Con una guida necessitano invece almeno tre ore, per poter gustare nel migliore dei modi e senza fretta tutte le installazioni, che a volte sono in perfetta simbiosi con l'ambiente mentre altre volte emergono per forma e colore dalla vegetazione.

Il parco è aperto tutti i giorni, a pagamento nei giorni festivi e le domeniche. È consigliata la visita guidata per apprezzare le spiegazioni sul luogo, sulle opere e sugli artisti che le hanno realizzate. Il gruppo guidato dovrebbe essere composto da un minimo di 15 persone. Il costo del biglietto è di 4,00 euro. La stagione migliore è la primavera per i colori che i fiori al risveglio dall'inverno sanno donare e comunque il periodo più indicato può essere compreso fra il mese di maggio e quello di ottobre.

In una raggio di trenta chilometri è possibile visitare Vicenza, Marostica, Bassano del Grappa, Thiene, Schio.

È a disposizione del pubblico materiale informativo con depliant, piantina del parco e catalogo esplicativo.

Dai nostri comuni

L'indirizzo è:

PARCO DEL SOJO – Arte e Natura

Via Covolo 36046 LUSIANA (VI)

mentre quello del sito e di posta elettronica:

www.parcodelsojo.it

info@parcodelsojo.it.

Per informazioni o altro è possibile scrivere

o telefonare a:

Arch. Morlin Diego,

Strada Marchesane, 12

36061 Bassano del Grappa

tel. 0424 503173 cell. 339 3124946

Dr.ssa Ivana De Toni



Il "Parco del Sojo" è una delle realtà aderenti a Musei Altovicentino, progetto culturale che mette in rete musei, raccolte e siti che documentano, studiano e interpretano gli aspetti naturalistico-scientifici, storico-artistici e antropologici di quest'area: un territorio caratterizzato da aspetti naturalistici di notevole interesse e da una lunga storia di genti laboriose.

Per informazioni su Musei Altovicentino

Centro Servizi – Largo Morandi, 1 – 36034 MALO (VI) Tel. 0445 580459 e-mail: info@museialtovicentino.it

sito web: www.museialtovicentino.it

Dai nostri comuni

Foza

La pecora protagonista tra storia e ambiente

Il paese celebra una parte della sua storia: la pecora di Foza.

Una razza salvata anni fa quando alcuni allevatori, con l'aiuto della Provincia, hanno individuato gli ultimi 32 capi.

Ora ha superato i 150 esemplari; l'obiettivo è giungere a 300 perché sia considerata fuori pericolo di estinzione. «Le caratteristiche della pecora di Foza sono principalmente una grande resistenza alla malattia, una "fibra" adatta alle montagne, una capacità di sopportare freddo e maltempo oltre alla placidità di carattere» spiega l'allevatore Bruno Oro.

Il Comune, per tutta l'estate ha allestito, con il gallerista Antonio Bussellato, una mostra sulla pecora di Foza e come questa abbia influenzato la storia del paese. Le iniziative includevano il grande laboratorio all'aperto in centro storico dove poter assistere al lavaggio della lana, alla cardatura con cardì antichi, alla filatura con l'antichissima modalità con rocca e fuso e con filatoio a pedale. Comprese anche degustazioni del formaggio "pegorin" prodotto dalla malga Slapeur e della carne secca. In chiusura la proiezione del filmato "Fame d'erba – pastori transumanti del Triveneto" presentato dall'autrice Valentina De Marchi.

Tratto dal Giornale di Vicenza del 22/09/2013



G.R.

l'Italia ha festeggiato il “vecio” Dal Pozzo, alpino di un secolo

Un paese, una sezione degli alpini, un generale di corpo d'armata, ministri, senatori, assessori regionali, tutti sull'attenti per onorare i 100 anni dell' alpino di Rotzo Cristiano Dal Pozzo.

L'occasione per i festeggiamenti è stata il raduno sezionale della sezione Ana "Monte Ortigara" che raggruppa 17 gruppi alpini. Inizialmente si era pensato, come ha spiegato il sindaco Lucio Spagnolo, di vivere la giornata «tra noi, in semplicità, all'alpina». E invece sull'altopiano sono arrivati il comandante delle truppe alpine, generale Alberto Primiceri, i senatori Anna Bonfisco e Carlo Giovanardi, il vicepresidente dell'Ana Nino Geronazzo e l'assessore regionale Elena Donazzan.

Si sono aggiunti i rappresentanti delle sezioni Ana di Vicenza e di Milano, le associazioni d'arma, i Comuni appartenenti alla sezione "Monte Ortigara", la Spettabile Reggenza e le forze dell'ordine presenti sul territorio, dai carabinieri ai forestali, alla guardia di finanza.

LA STORIA

Nato a Rotzo il primo dicembre 1913, Cristiano Dal Pozzo a 2 anni e mezzo già aveva conosciuto la guerra come profugo. All'età della leva è stato assegnato al 66°

battaglione fanteria di Bolzano, da dove è partito volontario per l'Abissinia, per partecipare alla guerra che avrebbe dato l'Impero, svolgendo il ruolo di marconista. E ancora come marconista nel 1936 Dal Pozzo si è arruolato volontario, venendo assegnato alla sezione alpina dell'8° reggimento genio di Roma.

È tornato in Eritrea nel 1937, nella 175^a compagnia radio-colleganti.

Nel 1940 è stato richiamato nel 4° reggimento genio di Brunico. Nel 1942 ha partecipato alla guerra di Libia fino alla primavera del 1943, quando è rientrato in Italia, a Bolzano, dove il 9 settembre del 1943 è stato fatto prigioniero dai tedeschi e condotto in un campo di lavori a Linz.

A fine guerra ha fatto ritorno in Italia, stabilendosi provvisoriamente a Grisignano e nel 1947 è finalmente tornato nel suo paese natale.

«Dalla fine della guerra non perdo un'adunata – racconta Dal Pozzo - Sarebbe un bel regalo ad un povero vecchio partecipare ad un'adunata vicina: se non Asiago, allora andrebbe bene anche Vicenza. Ma gli alpini non hanno paura, quindi ovunque sarò io ci sarò».

Ad ogni adunata è sua consuetudine alzarsi e passare a piedi davanti alla tribuna della autorità: «È un gesto spontaneo - spiega - dettato dal rigore imparato negli alpini come nella vita; è un gesto di orgoglio e di rispetto per la bandiera e chi la rappresenta».

IL MINISTRO.

Durante la cerimonia è giunta da Roma la telefonata del ministro alla Difesa Ma-



Cristiano Dal Pozzo compirà cent'anni il prossimo 1 dicembre

rio Mauro, che ha ringraziato Dal Pozzo: «Riassume cosa significativa essere alpino, rappresentando i valori che devono essere di stimolo a tutti noi.

Ha messo a disposizione la sua vita per il bene comune, è un simbolo anche a noi delle istituzioni per ricordarci di essere a servizio e non voler essere serviti».

«Chi ha servito la Patria con la divisa ha scritto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Claudio Graziano, nel suo messaggio augurale a Dal Pozzo - chi ha così dimostrato il suo attaccamento alla bandiera, è un faro per i nostri giovani in armi che operano in condizioni spesso difficili a servizio dell'Italia».

Gerardo Rigoni

Tratto dal Giornale di Vicenza - 9 settembre 2013

Il generale Graziano
«Un faro per i nostri giovani in armi che operano in situazioni difficili».

La telefonata del ministro della difesa Mauro: «Ha messo la sua vita a disposizione per il bene comune, esempio per tutti noi».

ricordando

Suor Rosina Biasi, Salesiana, 62 anni in missione, è deceduta nel settembre 2013



A Cochabamba, in Bolivia, suor Rosina Biasi, originaria della parrocchia di Madonna della Pace in Vicenza, quattro anni fa aveva festeggiato in missione il suo 90° compleanno insieme con i bambini della scuola presso la quale prestava servizio. Partita per il Perù nell'ormai lontano 1951, fu inviata quasi subito in Bolivia dove, prima a La Paz e a Santa Cruz, infine a Cochabamba svolse il suo lungo e instancabile lavoro missionario. I parenti e gli amici di Quinto per i suoi 90 anni la ricordarono e la festeggiarono "a distanza" con la celebrazione di una Santa Messa nella Basilica di Monte Berico e con le parole che in quella occasione le dedicarono: "La tua missione, e in

particolare il tuo amore per i bambini abbandonati, l'attenzione con cui prepari i bambini all'Eucarestia e la tua devozione alla Vergine Maria hanno fatto di te una missionaria coraggiosa, felice e generosa, un segno per noi dell'amore di Gesù. Grazie perché hai fatto di tutta la tua vita un dono, usandola bene a servizio di Dio e delle persone nel bisogno, con attenzione particolare ai piccoli orfani che hanno fame e sete di affetto". A settembre di quest'anno, a 94 anni, si è conclusa la sua esistenza terrena, ma dall'alto dei cieli continuerà a pregare e ad amare tutte quelle persone alle quali, nel corso della sua vita, ha donato considerazione e il suo affetto.

Ci ha lasciato Padre Domenico Rodighiero



Padre Domenico era nato a Camisano Vicentino (Vicenza) il 4 marzo del 1936 da Bernardo e Costantina Contrì. Entrato in seminario a Bassano del Grappa, studiò a Rezzato e Cermenate. Fece il noviziato a Crespano del Grappa (Treviso) negli anni 1954 - 1955. Emise la Prima Professione a Crespano del Grappa il 20 settembre 1955 e quella Perpetua a Piacenza il 4 ottobre 1958. A Piacenza ricevette l'ordine del Diaconato (17 dicembre 1960) e venne ordinato sacerdote il 18 marzo del 1961 a Piacenza da Mons. Umberto Malchiodi. Destinato alle missioni della Provincia San Carlo Borromeo in nord America, fu assistente alla parrocchia St. Michael a New Haven nel Connecticut (1961-1963), poi a Holy Rosary a Washington, DC (1963-1968). Dal 1968 al 1972 fu assistente alla parrocchia Sacred Heart di Boston, ma negli stessi anni fu direttore del giornale "Incontro". Nel 1972 si trasferì in Canada ad Our Lady of Pompey a Montréal dove fondò il Setti-

manale "Insieme" e ne finì direttore dal 1973 al 1980. Tornato negli Stati Uniti fu parroco a Sr. Joseph the Patron di New York, a Sacred Heart di Boston e a Holy Ghost di Providence. A New York amministrò il Centro Missionario San Carlo e fu redattore della rivista "Scalabrinians". Nel 1990 venne nominato Direttore della American Commission on Italian Migration. Dal 1966 al 1999 fu economo provinciale. Diresse per alcuni anni la casa di riposo Villa Rosa di Mitchellville. Dal 2010 fu parroco ad Everett nella chiesa di St Anthony e a marzo 2011 festeggiò i 50 anni di sacerdozio. Ammalatosi gravemente, tornò in Italia nel giugno del 2013 presso il Centro Missionario Scalabrini di Bassano del Grappa, dove morì il 10 luglio 2013 all'età di 77 anni.

Tratto dalla rivista Scalabriniani

ABBONATEVI A VICENTINI nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARiffe:

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)



MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)
36100 Vicenza - Italy

TRAMITE:

dall'Italia vaglia postale o bonifico bancario, dall'estero solo bonifico bancario, sul c/c con le seguenti coordinate:

Banca Popolare di Vicenza

Filiale di Via Fermi, 130 - Vicenza

CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIT22113

NON INVIARE ASSEgni BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO

> Il numero di scadenza dell'abbonamento è riportato sull'etichetta/indirizzo del giornale

Coordinamento dei Giovani Veneti

Sintesi dell'ultima riunione del 14 settembre

Sabato 14 settembre si è svolta a Padova, presso l'aula magna dell'Istituto di Istruzione Professionale "Ruzza", la prima riunione dopo la pausa estiva del Coordinamento dei Giovani Veneti. L'ordine del giorno recava i temi di discussione riguardanti la prossima Consulta, il punto del Coordinatore sul Meeting a Florianopolis e Nova Trento, in Brasile, la programmazione degli eventi futuri del Coordinamento e il Meeting dell'anno venturo che si terrà in Veneto.

Alla riunione, oltre al Coordinatore Alvise Canniello, hanno preso parte Alessandro Baù (Vicentini nel Mondo), Marianne Pollazon (Bellunesi nel Mondo), Marco Chiarelli (Trevisani nel Mondo), Elena Brigo (Polesani nel Mondo), Giacomo Bellinelli (Migrantes), Azar Tavassoli (infoVeneto), Valeria Fagan (Padovani nel Mondo) e Giorgia Miazzo (Veneti nel Mondo ONLUS).

Secondo ciò che emerge dalla relazione del



I componenti il Coordinamento dei Giovani Veneti

Appare valida l'idea di un Meeting itinerante che tocchi la maggior parte delle province venete

Coordinatore Alvise Canniello, non vi sono novità riguardanti la prossima Consulta dei Giovani Veneti, prendendo atto del colloquio avuto dallo stesso con la dott.ssa Marilinda Scarpa, Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Flussi Migratori. Sappiamo per certo che sarà in Veneto, in una località ancora da stabilire, anche se i probabili luoghi candidati sono Belluno o Venezia. Sarà presumibilmente a metà ottobre.

A rappresentare i Giovani Veneti alla Consulta, secondo quanto è stabilito dalla Legge regionale che specificatamente lo prevede, è stata designata Ivana Quarati di Santa Fe (Argentina).

Il Coordinatore ha poi fatto il punto sul Me-

eting dell'anno 2013 a Florianopolis e Nova Veneza/Flores da Cunha, negli stati brasiliani Santa Caterina e Rio Grande do Sul.

È emersa la soddisfazione per un meeting riuscito per ciò che concerne i contenuti, i momenti di scambio tra le due Delegazioni e per la rinnovata vicinanza delle Istituzioni venete nei confronti dei discendenti dei nostri emigranti.

È però emerso da parte dei partecipanti presenti e dallo stesso Coordinatore un disappunto riguardo la mancata interazione col settore produttivo (economico in generale) di quella parte del Brasile.

Si è comunque ribadito l'impegno, già espresso nel documento finale del Meeting 2013, dei Giovani Veneti appartenenti al Coordinamento ad organizzare il Meeting venturo, che si svolgerà, in linea con i precedenti, nell'arco temporale che va da metà giugno ai primi di luglio dell'anno 2014.

Appare valida l'idea di un Meeting itinerante che tocchi la maggior parte delle province venete e che preveda gli incontri

e le discussioni dei Giovani Veneti all'interno dell'autobus che si andrà a noleggiare, in un'ottica di economizzazione degli esigui tempi previsti.

Ciascun giovane (o gruppo di giovani) sarà incaricato di curare un particolare aspetto delle visite previste nella provincia di provenienza (da organizzare nelle città e nelle sedi dei coordinatori), focalizzandosi, in particolare, sui temi: produttivo, artistico, turistico ed economico in generale, gastronomico, da proporre in un'ottica di conoscenza del territorio e delle sue risorse ai Giovani Veneti nel Mondo.

Ricollegandosi ai temi che si andrà a trattare nel prossimo Meeting, è stata proposta, per il mese di novembre, una visita del gruppo del Coordinamento alle sedi produttive della filiera eno-gastronomica della Provincia di Treviso.

Alessandro Baù

Il messaggio del presidente Luca Zaia al mondo dell'emigrazione veneta

L'emigrazione veneta è stata una delle più significative del secolo scorso. Una lunga epopea che ha intrecciato sacrificio, impegno, lavoro e dedizione a favore della crescita dei paesi che hanno ospitato i nostri antenati. Milioni sono i corregionali che hanno attraversato le terre e i mari dell'Europa e dei continenti e che tengono alto con orgoglio il nome del Veneto all'estero, senza mai dimenticare origini e tradizioni. Un'emigrazione imponente, che oggi conta milioni di oriundi nel mondo i quali sovente ritornano nella nostra terra, per interscambi culturali o professionali o semplicemente per riassaporare e riscoprire i territori della regione. In considerazione di questo flusso continuo la Regione ha sempre mantenuto le relazioni con le associazioni che operano all'interno delle nostre comunità all'estero. In particolare, ha rivolto grande attenzione ai giovani attraverso l'utilizzo degli strumenti web come la

rivista telematica "Veneti nel Mondo". Internet permette, infatti, di relazionarsi in qualunque momento, condividendo opinioni, pensieri, progetti culturali e imprenditoriali senza impegnare cifre alte e senza affrontare lunghi viaggi. Tutto ciò ha contribuito a renderci un modello virtuoso a livello internazionale per le politiche di gestione dei flussi migratori, siano essi intesi come relazione con le nostre grandi comunità venete, o come integrazione di chi approda in Veneto alla ricerca di quella nuova vita che la nostra regione allora non fu in grado di garantir loro.

La nostra ospitalità, il senso civico e la capacità di intraprendere e creare posti di lavoro ci ha reso una regione costellata da tante ricchezze e ambita da molti stranieri. Il Veneto è una regione accogliente, ma pretende che l'emigrazione obbedisca a regole precise: chi viene per lavorare e mantenere la famiglia è bene accolto, chi viene per altri scopi deve

trovare la porta sbarrata. Così come i nostri antenati si sono integrati, rispettando le leggi e le usanze locali, anche chi approda ora da noi deve fare altrettanto.

È necessario agire con una legge nazionale giusta ed equa. La cittadinanza è un processo culturale che vede la scuola come primo fondamentale momento di integrazione civile. Quando diciamo che lo ius soli trasformerebbe il nostro paese in un immenso ufficio passaporti, non credo che ci sbagliamo di molto. Diverso è il caso dei bambini che sono nati qui, frequentano le nostre scuole, fanno sport insieme ai nostri figli, sanno l'italiano e, spesso, anche il dialetto meglio di noi. Dobbiamo, quindi, lavorare tutti insieme per un futuro migliore.

Un futuro di integrazione vera.

Luca Zaia

Presidente della Regione del Veneto

Le associazioni venete incontrano il Governatore e assessore ai flussi migratori Luca Zaia

Martedì otto ottobre, a San Vendemiano (TV), si è svolto l'incontro tra Il Governatore e Assessore ai Flussi Migratori Luca Zaia e le Associazioni Venete, che si occupano di emigrazione, iscritte all'albo regionale. Dopo le dimissioni di Daniele Stival vi è stato un momento di pausa nei rapporti tra le parti e si sentiva la necessità di capire come il Governatore intendeva tradurre in pratica la delega che ha avvocato a sé. Le continue sollecitazioni delle Federazioni Venete all'estero, tramite i loro Consultori e delle centinaia di Famiglie e Circoli che fanno capo alle Associazioni, si aspettavano una risposta. L'esigua disponibilità economica per l'Assessorato messa a bilancio dalla Regione, ha ridotto drasticamente le occasioni di contatto e affievolito quel rapporto di massima collaborazione prima esistente. Zaia ci ha accolto con calore, ci ha ascoltato con attenzione e proficuo è stato lo scambio di vedute sui temi che troveranno riscontro nell'imminente Consulta. L'aspetto finanziario, pur importante, è passato in secondo ordine e questo dimostra

quanto attaccamento e quanta sensibilità ci sia in ambito associativo, governato dal volontariato più puro. In sintesi queste sono state le richieste minimali fatte al Governatore, visto il momento di grave crisi economica:

- "Tornare ad essere il braccio operativo della Regione nello sviluppo delle varie iniziative in favore dei nostri emigranti, in stretta collaborazione con le Federazioni Estere che riuniscono le varie rappresentanze delle Associazioni operanti in Veneto".

- "Considerare le Associazioni come propaggine della Regione, cercando di rinsaldare lo spirito di collaborazione che è, in parte, scemato nel corso degli ultimi anni".

- "Garantire un minimo di aiuto economico, in particolare per la stampa associativa, fondamentale nel mantenimento del rapporto con i nostri emigrati e loro discendenti".

- "Sostenere il progetto di sensibilizzazione delle scuole sul tema migratorio, che tanti buoni risultati ha dato nel recente passato".

- "Analizzare se e come spendere le esigue

risorse, favorendo la sostanza e non la forma. I Consultori non possono e non devono essere considerati elementi di contorno, ma primi collaboratori dell'Assessore e Governatore, che li ha nominati".

- "Valutare come rapportarsi con il fenomeno dell'attuale emigrazione dei giovani, le cui dimensioni sono impressionanti e che merita un'attenta valutazione in Consulta". Il tempo che il Governatore Zaia ha dedicato all'incontro e la sua attenzione fa ben sperare. Sarà certamente molto importante la prossima Consulta, che si svolgerà in tempi ravvicinati in Veneto. Lì si misurerà il polso della situazione. La sensazione è che sia iniziato un nuovo momento, positivo per tutte le parti in causa e soprattutto per il mondo migratorio veneto all'estero.

Ing. Ferruccio Zecchin
Consulatore



La fuga dei cervelli e la nuova emigrazione

L'appello dell'Unione Nazionale Associazioni Immigrati ed Emigrati (UNAIE)

Nel Paese cresce la preoccupazione per i giovani che abbandonano l'Italia alla ricerca di migliori occasioni di lavoro, un fenomeno che assume sempre più dimensioni corpose e riguarda soprattutto giovani qualificati, laureati e ricercatori. Istituzioni, famiglie, imprese e mezzi d'informazione riecheggiano sempre più quest'allarme.

La fuga dei giovani, in una nazione che invecchia sempre di più, per quanto possano essere rimpiazzati dagli immigrati, costituisce un grave depauperamento. Quando poi il fenomeno riguarda le risorse intellettuali, difficilmente fungibili con gli immigrati e per la cui formazione il sistema Paese ha investito ingenti somme di denaro, il danno appare in tutta la sua gravità, anche se tendenzialmente si propende a classificare il tutto con il nuovo carattere "transnazionale" della mobilità. Tuttavia, di fronte a questo fenomeno, l'UNAIE ritiene che la soluzione non possa risiedere in illusorie politiche di trattenimento dei giovani sul territorio o inutili e poco attraenti incentivi per stimolare il rientro. È inutile, infatti, ostacolare la naturale tendenza dei giovani a compiere importanti esperienze all'estero oppure attrarli in Italia con offerte

d'impiego che sono nettamente inferiori, per retribuzione e qualità del lavoro, a quelle che possono trovare all'estero. La soluzione sta, invece, nel creare un circuito virtuoso tra sistema di ricerca e di alta istruzione in Italia a vantaggio sia degli italiani che intendono riportare la loro esperienza dall'estero sia degli stranieri che intendono fare esperienze in Italia. Il presupposto, però, sta nel potenziare e ammodernare l'attuale sistema superato della ricerca e dell'università. Solo in questo modo si attuerebbe quella circolarità di esperienze professionali e utilizzo dei cervelli da cui traggono giovamento i Paesi più avanzati del mondo. La circolazione dei cervelli sarebbe agevolata dal far perno sulle organizzazioni degli italiani all'estero. Queste potrebbero fare da raccordo con le strutture universitarie e di ricerca all'estero, favorendo l'inserimento dei giovani italiani e agevolando, nello stesso tempo, il loro rientro in Italia. Nel frattempo, ad ogni modo, vi è da far fronte a un'emergenza all'estero che si sta rivelando di giorno in giorno più pressante: la rete consolare è ai minimi storici e di solito irraggiungibile telefonicamente da chi, come i nuovi migranti, ha bisogno assoluto di informazioni e di un minimo di orientamento; gli organismi di rappresentanza sono sconosciuti e in ogni caso logorati da un mandato decennale, per cui nella maggior parte dei casi sono puramente formali, mentre gli Enti di formazione che per decenni hanno accompagnato i nostri emigrati sono generalmente scomparsi o in via di "estinzione". Che cosa fare, come agire per aiutare quei giovani che non vanno via per approdare in un laboratorio di ricerca che li attende e che invece finiscono a lavare piatti in ristoranti e hotel in attesa di tempi migliori (si pensi soltanto al problema della lingua locale)?

Per delimitare questa trasposizione di precariato dall'Italia all'estero le risposte non sono semplici e scontate; ma almeno bisogna parlarne e sensibilizzare il Governo e il Ministero degli esteri a farsi carico del problema. E occorre lanciare un appello a tutto l'associazionismo italiano all'estero che, come in passato, è chiamato a svolgere il proprio ruolo con la passione e la solidarietà che ne hanno per decenni connotato l'agire. L'UNAIE lo sta facendo con le proprie ramificate presenze, ma siamo soltanto all'inizio e presumibilmente il fenomeno è destinato a ingrossarsi ancora: stanno tornando i quarantenni e anche le famiglie che anni fa erano rientrate in Italia! Pare chiaro, allora, che i pannicelli caldi non sono sufficienti, occorrono ben altre risposte.

Franco Narducci , Presidente UNAIE

SYDNEY Aperta la prima scuola bilingue, inglese e italiana (IBS)

Era un sogno e ora è diventata una bellissima realtà. A Sydney, il 31 maggio scorso, è stata inaugurata la prima scuola in Australia, dove il programma è presentato in due lingue, inglese e italiano. L'IBS, nata nel 2002, ha finalmente una sede propria, grazie all'acquisto da parte del **CoAsIt** (Comitato Associazioni Italiane) dell'edificio di Meadowbank. La scuola è composta di sei classi, compresa quella d'infanzia, ed è frequentata da 110 studenti. Tra i membri il Comitato fondatore figura anche Giuseppe Fin, vicentino di nascita ed ex Presidente del CoAsIt, con la signora Patricia, oltre all'allora Console Fabio De Nardis, scomparso alcuni anni fa, Rita Fin, Sonia Jaffares,

Ivana Smaniotto, Padre Adriano Pittarello e Susanna Schio. Lorenzo Fazzini, attuale Presidente del **CoAsIt**, ha ricordato la vicinanza e l'assistenza date dal Governo Federale e da quello Statale e la collaborazione dei genitori e insegnanti. Presenti all'inaugurazione il Ministro Federale per "School Education Early Child and Youth" Peter Garret, il Ministro Statale per la Cittadinanza e le Comunità Victor Dominello, il Console Generale d'Italia Sergio Martes, il deputato statale John Sidoti, il Ministro statale Guy Zangari, il deputato federale John Alexander, il Senatore della Repubblica Italiana Francesco Giacobbe, Felice Montrone vice presidente della Commissione Relazioni Comunitarie

e Cristina Mignatti dirigente scolastico del Consolato di Melbourne e Sydney. Nei vari interventi è apparsa evidente l'importanza della nuova realtà didattica, nata per dare un'istruzione più qualificata e completa, in una realtà multietnica come quella australiana. Giuseppe Fin, nel comunicarci la notizia, scrive: "È con immenso piacere e anche con orgoglio che invio l'articolo apparso sul giornale italiano La Fiamma che parla di questo grande evento. I locali acqui-

siti dal **CoAsIt** sono ideali per portare l'insegnamento della nostra lingua non solamente ai discendenti dei figli d'italiani ma è anche un onore e un grande piacere sentire e vedere che una percentuale di studenti appartiene a giovani australiani e anche discendenti di altre nazionalità".

Ancora una volta l'intraprendenza e caparbieta dei nostri emigrati ha saputo tenere alto il prestigio del nostro Paese.

Ing. Ferruccio Zecchin
Presidente Commissione Cultura Ente Vicentini



Il principal della IBS Robert Ruggeri



**Gli studenti della IBS eseguono gli inni nazionali
 australiano ed italiano**



Pubblico presente alla cerimonia di apertura della scuola



Il ministro Victor Dominello



**Il presidente del CoAsIt
 Lorenzo Fazzini**



**Il ministro Peter Garret scopre la lapide commemorativa
 con il console generale Sergio Martes e il presidente
 Lorenzo Fazzini**



**Ospiti d'onore alla cerimonia dell'inaugurazione. Da sinistra: John
 Alexander MP, Thomas Camporeale, il senatore italiano Francesco
 Giacobbe, John Sidoti MP, il ministro Victor Dominello, il presidente
 Lorenzo Fazzini, il console generale Sergio Martes, Guy Zangari MP,
 John De Bellis e Felice Montrone**

Il libro racconta

Pubblichiamo il sesto e ultimo racconto della raccolta "Valgie" di Valeria Mancini
Edizioni Edimond



VESTITO A POIS (Australia, 1959)

Stiamo frugando tra le vecchie cappelliere. «Eccolo! Guarda, Nicoletta. È perfetto per la tua festa in costume».

Mia nipote si infila il cerchietto del cappellino a pois, con la tesa che ricade obliqua, a nascondere parte del viso.

«Caspita, con le piume di *egrette*¹, anche! Sembra uscito da un film. E il vestito, nonna?»

«Quello te l'ho già preparato giù. Vedrai che ti va bene».

Scendiamo le scale. Sul letto c'è un vestito a pois variopinti abbinato al cappellino, un paio di guanti bianchi lunghi e una borsetta blu.

«Stre-pi-to-so. Spero di entrarci. Guarda che vitino da vespa... L'hai comprato a Melbourne, nonna?», mi chiede Nicoletta. «Sì. C'è in una foto. Provatelo, mentre vado a cercarla».

Eccola, nell'album "Australia 1959/1972". Mi siedo sul divano. Nella foto ci siamo io e Carlo, ventenni, vicino a una gelateria. Lui ha i baffi, i capelli arricciati di lato. Porta un completo grigio, la cravatta Regimental. Mi stringe in vita con aria fiera.

Entra Nicoletta, ancheggiando. «Vediamo la foto, dai!». Com'è carina, con quella vita stretta e gli occhi luminosi. Mi somiglia un po', nel sorriso, nel modo di camminare. «Qui siamo nel 1960. Il nonno lo chiamavano tutti Charlie. Mi aveva invitato ad andare a una festa da ballo. Mi faceva la corte da tanto, ma io non lo guardavo perché aveva due anni meno di me. Mi piaceva, ma mi faceva effetto perché era più giovane. Era andato a Melbourne a quattordici anni e parlava bene l'inglese. Faceva il tornitore meccanico».

«E com'è che ti ha conquistata?» dice Nicoletta, ammiccando allo specchio mentre si sfilava lentamente i guanti.

«Con la costanza. Mi faceva regali: ogni disco italiano romantico che usciva, lui me lo regalava: "Onda sul mare", "Passione", "Serenata celeste". Mi portava alle feste italiane: era bravo a ballare il tango. Ma io gli dicevo sempre di no. Per cinque mesi ho avuto un altro fidanzato, Salvatore, ma il nonno veniva a trovarmi lo stesso "E che, sempre tra i piedi sta 'sto Charlie?" , mi diceva Salvatore. "È solo un paesano, un amico di mio cognato. Tranquillo..." gli rispondevo».

«E quando si è dichiarato il nonno?» si arriccica i capelli attorno alle dita.

«È successo così: io stavo nell'orto con mia sorella. Passa il papà di Charlie, il bisnonno Michele, sai? E mi fa «Carlo vorrebbe tanto fidanzarsi. Ha comprato casa vicino alla ferrovia. Ha un buon lavoro. E voi, che dite, Caterina?»

Io inizio alla larga «Grazie, compare, ma...» e lui salta sulla bici e scappa via dicendo «Vado a dirlo subito a Carlo!» E così lui si è presentato lì col papà; lo zio Antonino mi ha chiesto se ero d'accordo e... via. È iniziata così. Ci siamo sposati nel 1963. Avevo ventiquattro anni».

«Raccontami ancora com'era andata con tua mamma. E stato un colpo di fulmine, mi dicevi...»

A Nicoletta piacciono le storie d'amore. Quando ci guardiamo qualche filmetto romantico alla tivù, a volte anche lei si commuove. Adesso è lì, che si mordicchia le unghie.

«Mia mamma si è sposata a ventisei anni con il podestà del paese, il barone Antonio Naim, dopo quattro mesi che si erano conosciuti. Lei era di Gioiosa Ionica. Aveva dei bellissimi capelli castani con riflessi color rame, raccolti in alto. Era sempre molto elegante. Eccola qua, in questa foto».

La foto ovale ritrae una donna alta, di tre quarti, con le mani appoggiate a una sedia. Ha profondi occhi scuri, bocca sottile

e un giro di perle al collo. «Suo fratello, insegnante, ci teneva che si sposasse bene. Quando gli nacque il primo figlio, lo zio chiese al podestà di fargli da padrino. Lui era un bell'uomo, alto, ricco, con servitù: un buon partito. Aveva quarantadue anni e non si era ancora sposato. Fu un vero colpo di fulmine. Al battesimo erano seduti vicini, e parlarono e ballarono tutto il giorno. Si sposarono dopo quattro mesi. Poi sono nate Edda, Margherita, Stefano, Annabella, io, Stalina, Vanna e Rosella. Abbiamo studiato tutte in collegio dalle suore, a Locri».

«La mamma mi ha detto che volevano che ti facessi suora. Come la monaca di Monza... ma è vero?» dice, con occhi tondi e curiosi.

«Eh già... Quando è morto papà, per la mamma era un problema: un figlio da far studiare, sette figlie da maritare. Allora le suore, che mi vedevano di buon carattere, mi chiesero di farmi suora. Io mi vestii di nero e restai muta per una settimana. Chiamarono la mamma e lo zio. Mi portarono a casa. Ripenso alla mamma quando mi vide, pallida, smagrita. Le avevo detto che volevo studiare, e lei aveva scosso la testa, preoccupata».

«E com'è che sei andata proprio in Australia? per raggiungere Edda?»

«Uhhh! Ci fu uno scandalo prima. Edda lavorava in Posta. Conobbe Giuseppe, un ufficiale siciliano, scuro, con gli occhi neri. Aveva tenute e bestiame in Sicilia. Venne a parlare con lo zio e la mamma. Poi sparì, da un giorno all'altro. Allo zio non era piaciuto, e riuscì a farlo trasferire in un'altra città. Edda voleva andare via di casa. Cominciò a corrispondere con un ragazzo di Palizzi, Giuseppe, che era in Australia da cinque anni. Lavorava in una fabbrica di fili elettrici. Una lettera, due lettere, tre lettere, la foto... e decidono di sposarsi». «E tu, quanti anni avevi quando sei par-

tita?» Deve iscriversi all'Università e pensa già a come sarà vivere fuori di casa...

«Poco più di te, diciannove. Nel 1959 ne facevo venti a dicembre. Rosella aveva otto mesi e Edda aveva bisogno di aiuto. Mi colpì la gente, ospitale, amichevole: tanti veneti, qualche siciliano e qualche calabrese. Lavoravano nelle piantagioni di tabacco o nelle fabbriche. Le casette erano tutte uguali, di legno, col giardino davanti e l'orto dietro. Era pieno di fiori, rose, colori. Anche la gente vestiva di tanti colori. Vedi questo vestito a pois di tanti colori e il cappellino? A Casignana non avrei mai potuto indossarlo. Da scostumata, era. Invece in Australia mi sentivo più avanti, più libera,

la gente era aperta, una donna poteva fare tante cose. C'era spazio per fare fortuna».

«E tu, cos'hai fatto? Hai trovato lavoro?» Si è alzata a mettere su un tè, il nostro tè verde delle cinque. Quando mi viene a trovare, sa cosa fare per farmi piacere. Le racconto che di mattina badavo a Rosella. Poi mi sono iscritta a una scuola per corrispondenza per imparare l'inglese. Ho trovato lavoro in una ditta di tovaglie e mi sono sposata.

«E com'è che siete arrivati qui?» insiste, curiosa. Ma forse lo sa già, in fondo, che io sarei rimasta a vivere in Australia.

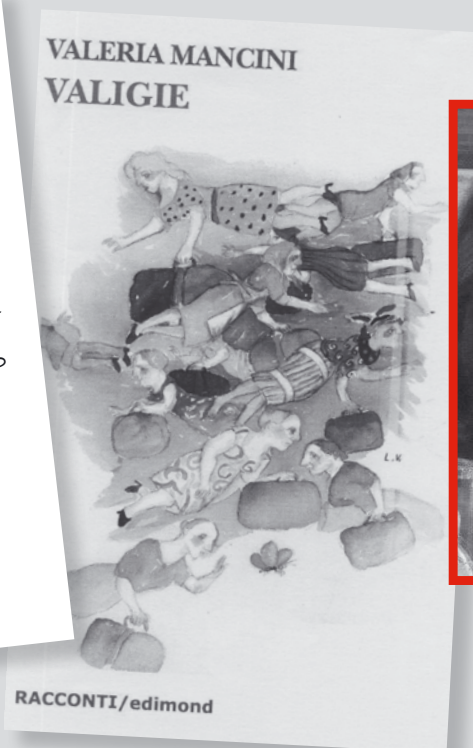
«Sono nate Alberta, tua mamma Elisa e Marianna. Nel 1972 ero incinta dello zio

Fernando quando il papà ha deciso di fare un viaggio in Italia per rivedere i parenti. Lo zio è nato a Reggio Calabria, e il nonno ha trovato lavoro a Vibo. Poi è venuto al Nord, a Barbarano a trovare sua mamma. Il primo giorno ha aperto il Giornale sugli annunci, è andato a un colloquio e ha trovato subito lavoro. Guadagnava il doppio che in Calabria. Ha detto che era destino che venissimo al Nord... Poi le ragazze si sono ambientate a scuola e non hanno voluto partire più».

«Ma non ci sei più tornata, in Australia?» Come si fa a spiegare... Sì, sono riuscita a tornarci una volta, nel 1989, ma era passato troppo tempo...

¹ Egrette: Garzetta

Si conclude con questo numero la serie di racconti estrapolati dal libro "Valigie". Chi ritenesse di mettersi in contatto con l'autrice Valeria Mancini, lo può fare attraverso il seguente indirizzo e mail: mancini.valeria@fastwebnet.it





Riceviamo e pubblichiamo!

A Melbourne festa del baccelà



Da Sandrigo sbarcano a Melbourne i maestri del baccalà alla vicentina



A partire dall'alto:

- gli chef vicentini e quelli del Veneto Club di Melbourne
- lo chef Antonio Chemello, al centro, con Carla Rigoni e Luca Chemello
- Antonio Chemello e i bambini delle scuole elementari preparano un pranzetto

La "Festa del baccalà" è stata organizzata per la prima volta al Veneto Club di Bulleen nel corso della settimana dal 18 al 25 agosto. È stato un evento gastronomico di notevole importanza, che ha avuto una buona risposta da parte dei soci e della comunità italiana. Le manifestazioni si sono svolte durante l'intera settimana coinvolgendo non solo le persone, uomini e donne, che volevano dare una dimostrazione della loro abilità di cuochi, ma anche alcuni gruppi di alunni di 7 scuole elementari della zona e gli studenti della scuola alberghiera William Angliss. Gran parte del merito di questa iniziativa va attribuito a Carla Rigoni, socia onoraria della "Venerabile Confraternita del Baccalà alla Vicentina" che nell'ottobre 2011 a Sydney, quando era presidente del Circolo Vicentini, aveva ideato e promosso una simile kermesse dedicata al baccalà. Vi sono vari modi per preparare piatti gustosi di baccalà, ma in questa circostanza, il re del menù è stato il "baccalà alla vicentina", la più nota ricetta, quella che ha ricevuto dalla Commissione Europea il sigillo di uno dei 5 prodotti più rappresentativi della gastronomia italiana. Per l'occasione sono giunti dall'Italia due chef famosi: Antonio Chemello (vincitore della finalissima "La prova del cuoco") e il cugino Luca Chemello. Era con loro Fausto Fabris, uno dei fondatori ed attuale vicepresidente della "Confraternita".

Il primo appuntamento è stato quello di una gara di baccalà aperta al pubblico e abbinata al pranzo di ferragosto, tradizionale convivio del Veneto Club. La vincitrice è stata la signora Dallila Sabbadini, presidente del club.

In un'altra occasione sono "saliti in cattedra" 28 alunni, a gruppi di 4 di 7 scuole elementari. Erano stati invitati a prepararsi nella declamazione di poesie in italiano, e lo hanno fatto recitandole e sceneggiandole con molta bravura, tra gli applausi dei presenti. Dopo questa parte culturale i ragazzi si sono trasformati in cuochi dilettanti ed hanno preparato gnocchi (con cannella, zucchero e parmigiano) e crespelle. Hanno imparato qualcosa di nuovo e piacevole. Sorprese a catena al William Angliss (Istituto alberghiero) dove Antonio e Luca Chemello hanno illustrato agli aspiranti chef tutti gli aspetti del merluzzo, pesce che prende nomi diversi a seconda che sia fresco (merluzzo), conservato sotto sale (baccalà), o seccato (stoccafisso). I giovani, tutti all'oscuro delle aree di pesca del merluzzo, dei popoli consumatori, e di come viene conservato e cucinato il pesce, sono rimasti sorpresi, dopo gli assaggi, del sapore forte e originale del pesce; ma hanno dichiarato che il "baccalà" potrebbe essere una novità gradita anche nelle cucine dei ristoranti australiani. La serata culmine della settimana è stata quella di venerdì 23 agosto, dove nella Sala Venezia i Chemello e gli chef del club hanno dato una dimostrazione di alta cucina per un pubblico selezionato di buongustai. Il menù presentava carpaccio di baccalà, baccalà mantecato, baccalà con salmone ed altro; il tutto accompagnato da vini veneti, musica e ballo. Durante la serata il ristorante del Veneto Club veniva inserito, primo fuori dall'Europa, nella rete dei ristoranti aderenti alla Confraternita.

Nell'arco della settimana è stato possibile degustare anche alcuni piatti tipici della cucina di Chemello: risotto al baccalà e zucca; risotto con gli asparagi; bigoli con baccalà; zuppa di pomodoro e baccalà. L'interesse dei partecipanti ai vari incontri è stato alto, e lo dimostra soprattutto il fatto che i 5 corsi di cucina al Veneto Club, con 15 persone in ognuno di essi, hanno registrato il tutto esaurito. I Chemello e Fausto Fabris, prima di rientrare in Italia si sono concessi una breve vacanza nella zona turistiche più attraenti dell'Australia, anche per "farsi la bocca" con qualcosa di dolce, come la frutta tropicale del North Queensland. Antonio e Luca Chemello ritorneranno presto al lavoro nei loro rispettivi ristoranti: "La trattoria da Palmerino" a Sandrigo, e "Ristorante Aeolia" di Costozza - Longare...Se vi capita di passare da quelle parti...

Provare per credere!

Fausto Fabris

Circoli

Melbourne

Montreal

Cordoba

Wollongong



Circolo di Melbourne

Il pranzo annuale al Veneto club

Domenica 21 luglio si è tenuto il pranzo annuale dei Vicentini di Melbourne nella Sala Venezia al Veneto Club.

Molto confortante il numero dei partecipanti: fra soci, simpatizzanti e ospiti abbiamo toccato il tetto delle 220 presenze.

È stata una festa bellissima, quale risultato di una ottima organizzazione e della efficiente collaborazione di coloro che hanno lavorato per la sua realizzazione.

Il ballo è stato allietato dalla musica del Duo Mandarano e molto apprezzata è stata l'esibizione di tre bravissimi cantanti.

Nel corso della manifestazione è stato donato un assegno di \$1.000.00 per San Carlo, la casa di riposo che ospita le persone anziane. A Pierino Bresolin è stato offerto un piccolo dono come segno di riconoscimento e di apprezzamento per il supporto, la collaborazione e l'aiuto dato al comitato per molti anni.

I tanti apprezzamenti raccolti per come è stato organizzato sono la migliore conferma della felice riuscita dell'evento, tanto da

ritenere che questa sia stata una delle migliori feste ultimamente programmate. Il prossimo appuntamento sarà domenica 8 settembre, Festa della Madonna di Monte Berico, con la Santa Messa che verrà celebrata nella chiesa di Santa Brigida, e con il successivo pranzo al Veneto Club.

Da tenere ben presente la nostra nuova Festa Vicentina che è in programma per il 10 novembre alla Baracca del Veneto Club. Sarà sicuramente un successo e l'occasione per degustare piatti e prodotti Vicentini, per ascoltare una buona musica, e per partecipare a giochi e divertimenti per grandi e piccoli.

Papà e nonni potranno portare i giovani e non ci sarà nulla da pagare perché tutto questo lo donerà Babbo Natale con l'aiuto della buona Befana.

Il Segretario
Duilio Stocchero



Tavolo degli ospiti: Tino Campesato e signora (Veneto Club), Franco Gazzola e signora, A. Pesavento, L. Rigoni, G. Rizzato (Presidente 7 Comuni)



Il Presidente Mario Pianezze (primo a destra) presenta un assegno a Padre Vito (terzo da destra) di \$ 1.000 pro San Carlo (Casa per anziani). Il secondo da destra è Renato Rigon (Vicepresidente del Circolo) e la quarta è la signora Josè Faggion.



Tavolo di Giuseppe Boarotto



Tavolo di Renato Rigon

Circolo di Melbourne

L'8 settembre a Melbourne

I vicentini confermano la loro devozione alla Madonna di Monte Berico. Le migliaia di chilometri che separano Melbourne da Vicenza e dalla sua provincia non hanno mai intaccato la profonda devozione dei vicentini qui residenti nei confronti della Vergine di Monte Berico. Anche quest'anno, come in quelli passati, l'8 di settembre si è celebrata la Festa a lei dedicata. Alla Santa Messa accompagnata dal gruppo corale Sant'Antonio presso Santa Brigida, la chiesa della comunità italiana di Melbourne, si è registrata una partecipazione altissima di fedeli e oltre 200 persone che fanno riferimento al nostro Circolo Vicentini si sono poi ritrovate a pranzo presso il Veneto Club. L'incontro conviviale è stato allietato dalla musica di Tony D'Amico e dalla esibizione del cantante Franco Pasinetti. Uno spirito di festosità ed amicizia ha caratterizzato questo incontro che ha anche offerto l'opportunità di organizzare prossimamente una gita di tre giorni a Merimbula, una cittadina molto bella vicino al mare, lontana però circa 700 chilometri da Melbourne.

Duilio Stocchero

**Sopra, la statua della Madonna di Monte Berico.
Da quasi 30 anni si trova nella Chiesa di Santa Brigida.
È stata scolpita nel legno da uno scultore italiano nel 1984/85.**

Sotto, nella Sala Venezia tavolo di Ernesto Brazzale con amici, soci e simpatizzanti.



Circolo di Montreal

i 50 anni di matrimonio di Agnese e Quinto Morosin e di Lucia e Valentino Busa

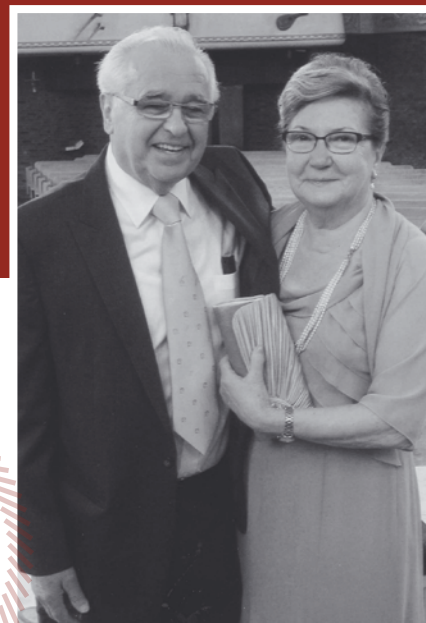
Il 29 giugno 2013 a Montreal Agnese, originaria di Thiene, e Quinto Morosin, originario di Nove, hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio.

Si sono conosciuti in Canada dove Quinto ha lavorato in una fabbrica di lampade, mentre Agnese in un calzificio. Assieme alla loro figlia e ad altre persone il 26 settembre 2013 a Montreal hanno festeggiato le loro nozze d'oro.



Agnese e Quinto Morosin

*Le più vive
felicitazioni
da parte di tutto
l'Ente Vicentini*



Lucia e Valentino Busa

Anche Lucia Scalabrin, originaria di Chiuppano e Valentino Busa originario di Thiene sono giunti al traguardo dei 50 anni di matrimonio.

Si conobbero, come riportato a pag. 25 del n. 3 – 2013 di Vicentini nel Mondo, nel 1959 a Montreal.

Lei faceva la sarta mentre Valentino lavorava nel settore dei mobili. Si sposarono il 10 agosto 1963 ed ebbero due figlie che hanno loro dato tre belle nipotine.

Hanno doppiamente festeggiato le nozze d'oro: il 10 agosto a Montreal e il 29 settembre 2013 a Thiene.

Circolo di Cordoba

Grande celebrazione a Cordoba della festa del 2 giugno

Folta partecipazione di pubblico il 2 giugno a Cordoba per la celebrazione della Festa della Repubblica Italiana, avvenimento al quale è intervenuta anche una rappresentanza del locale Circolo Vicentini. Questa festività, particolarmente sentita dalle diverse generazioni dei nostri emigrati, si celebra per ricordare il referendum istituzionale indetto a suffragio universale per il 2 e 3 giugno 1946, mediante il quale gli italiani vennero chiamati alle urne per esprimersi su quale forma di governo, monarchia o repubblica, dare all'Italia.

Con 12.718.641 voti contro 10.718.502 l'Italia diventava repubblica e i monarchi di Casa Savoia vennero esiliati. Il 2 giugno celebra la nascita della nazione in maniera simile al 14 luglio francese (anniversario della Presa della Bastiglia) e al 4 luglio statunitense, giorno in cui nel 1776 venne firmata la dichiarazione d'indipendenza. In tutto il mondo le ambasciate italiane tengono un festeggiamento cui sono invitati i Capi di Stato del Paese ospitante. Da tutto il mondo arrivano al Presidente della Repubblica Italiana gli auguri degli altri capi di Stato e speciali cerimonie ufficiali si tengono in Italia.

Prima della fondazione della Repubblica, la festa nazionale italiana era la prima domenica di giugno, festa dello Statuto albertino.

Con la legge 5 marzo 1977, n.54 la Festa della Repubblica fu spostata alla prima domenica di giugno e nel 2001, con la legge n. 336 del 20 novembre 2000, le celebrazioni vennero riportate al 2 giugno, che ridivenne quindi giorno festivo.

La Presidente Martha Canale con il gonfalone del Circolo. Alla sua sinistra l'Architetto Renzo Facchin.

La celebrazione in Piazza San Martin

Circolo Italiano di Cordoba: un'altra immagine di Martha Canale seduta al centro del gruppo



Circolo di Wollongong

Celebrati i 30 anni di fondazione dell'associazione di Wollongong

I vicentini di Wollongong hanno festeggiato il trentesimo anniversario della fondazione della loro associazione.

Domenica 8 luglio a mezzogiorno, nell'auditorium del Fraternity Club, i soci dell'associazione Vicentini nel Mondo con le loro famiglie ed amici hanno celebrato il trentesimo anniversario della fondazione del popolare gruppo dei vicentini che vivono nel distretto dell'Illawarra con un sontuoso pranzo.

Le varie fasi della celebrazione sono state allietate dalla musica di Giuseppe Tiberi e presentate da Luciano Ganassin che, con le su battute e le sue canzoncine, ha ravvivato il clima dell'incontro. Il primo presidente Lino Timillero, nel corso del suo discorso, ha ricordato l'anno della fondazione, quando il primo gruppo si è riunito per gettare le basi di quella che è diventata poi una delle associazioni italo-australiane più attive della nostra regione, sempre pronta a intervenire nelle numerose manifestazioni socio culturali con la sua cucina da campo e specializzata nella preparazione delle "Luganeghe con la polenta".

Durante il pomeriggio si è a lungo parlato della celebre Basilica Palladiana, gioiello della architettura vicentina.

Si è ricordato che le autorità cittadine stanno sensibilizzando il Ministero per i Beni e le Attività Culturali affinché riconosca la Basilica Palladiana come Monumento Nazionale.

La Basilica è il fiore all'occhiello della città, ma spesso viene ignorata o sottovalutata da alcuni visitatori che non hanno consapevolezza della sua importanza culturale e storica.

Nel pomeriggio, i partecipanti hanno continuato a degustare l'ottimo pranzo e danzare sulle note della musica di Giuseppe Tiberi. Dopo l'estrazione della lotteria, i partecipanti si sono accomiati scambiandosi un arrivederci al prossimo raduno in occasione delle prossime festività natalizie.

**Il Presidente
Sergio Dalla Pozza**



Qui sopra, il comitato dei Vicentini nel Mondo di Wollongong con la torta del 30mo anniversario. Manca il Presidente Sergio Dalla Pozza

A destra, dall'alto: la tavolata delle famiglia Ganassin e Zaffonato; il gruppo degli Alpini; un gruppo di soci fondatori brinda al 30° anniversario; Padre Angelo Buffolo con un gruppo di vicentini





le vignette di Vedù

LA PECORA
DI FOZA È FUORI
PERICOLO DI ESTINZIONE?



Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza